



## Intervista

Il teologo Yannaras:  
«La Grecia smetta  
di copiare l'Europa»

ZACCURI A PAGINA 21

**L'intervista.** Parla il teologo e filosofo ortodosso ospite nei giorni scorsi al Festivalletteratura:  
«La cultura ellenica è sempre stata un crocevia, ora ci siamo arresi a una visione solo economica»



«La salvezza non è un fatto individuale, si inserisce sempre in una dimensione ecclesiale che ha come modello la Trinità. È questa esperienza d'amore a liberarci dall'incubo di un'eternità sottomessa alla legge. L'ecumenismo appartiene ai mistici e agli artisti»

### ALESSANDRO ZACCURI

NOSTRO INVIATO A MANTOVA

**C**hristos Yannaras è un uomo mite, ma dalle idee molto chiare. «No, non direi che la salvezza ha un orizzonte comunitario – ribatte appena si inizia a parlare –. La parola giusta è ecclesiale, semmai». Ottant'anni compiuti da poco, pensatore tra i più autorevoli nel panorama della cultura greca contemporanea, domenica il teologo ortodosso era al Festivalletteratura di Mantova per un dibattito che prendeva spunto dal suo ultimo libro tradotto in Italia. Si tratta di *La libertà dell'ethos* (a cura di Basilio Petrà, Qiqajon, pagine 340, euro 27,00), un saggio la cui prima edizione risale al 1970 e che da allora l'autore ha più volte rivisto e ampliato.

La tesi, in ogni caso, è rimasta immutata: di fronte alle crisi ricorrenti della cultura occidentale (quarant'anni fa era il Maggio francese, oggi è la tempesta finanziaria globale), è venuto il momento di riscoprire il messaggio di libertà di cui il cristianesimo è portatore e che, nel corso del tempo, è stato offuscato dal formalismo legalista. Il pregiudizio per cui la morale si riduce al rispetto di regole e norme, insomma, perdendo di vista l'obiettivo autentico della vita. «La vera esistenza è l'esistenza libera – precisa quietamente Yannaras –. L'errore dell'Occidente sta nel considerare la libertà come un traguardo in-

dividuale, ma non è così».

#### Perché?

«Perché la salvezza è per sua natura è evento ecclesiale. Questo spiega come mai non sia sufficiente parlare di comunità, né di amicizia. Qui non sono in questione i sentimenti, ma la promessa, che solo la Chiesa può garantire, di un'unità di vita proiettata in un futuro senza fine. Stiamo parlando di un tempo illimitato, di un'eternità che, se fosse costretta nei confini di una qualche necessità, assumerebbe i connotati dell'incubo. La Chiesa ci mette al riparo da questa angoscia, restituendoci alla pienezza dell'esistenza».

#### In che modo?

«Indicando nella Trinità il modello di ogni unità, di un'esistenza fondata unicamente sull'amore. Provo a sintetizzare in una formula: io vivo perché voglio esistere liberamente e voglio esistere liberamente perché amo. "Dio è amore" è la sola definizione positiva presente nei Vangeli. Nessun riferimento alla legge, l'attenzione è posta tutta sulla relazione che lega il Padre al Figlio nello Spirito. La differenza rispetto agli dèi dell'Olimpo non potrebbe essere più evidente. Zeus, Apollo e gli altri sono individui isolati, spesso in lotta tra loro. Nella Trinità c'è solo l'amore».

#### Questo significa che non esistono è più limiti?

«No, il limite esiste ed è dettato dall'esperienza. Ma non va confuso con la legge. Il dogma stesso, nella sua concezione originaria, non è un precetto, ma qualcosa che delimita il confine dell'esperienza. Un bambino che non abbia mai cono-

sciuto la madre, per esempio, può avere una nozione teorica dell'amore materno, ma non lo conoscerà veramente fino a quando non incontrerà qualcuno che condivide con lui questa esperienza fondamentale».

**Sì, ma qual è allora il ruolo della Grazia?**

«La Grazia non è una specie di corrente elettrica spirituale: è la possibilità che la nostra natura umana si assunta nel Padre, permettendoci di conseguire l'adozione a figli. È la stessa dinamica dell'incarnazione del Figlio».

**Sono questi gli elementi sui quali, secondo lei, dovrebbe basarsi il dialogo ecumenico?**

«Per me l'ecumenismo non è una questione da affrontare con convegni o dichiarazioni di principio. Il dramma dei cristiani sta nell'aver ridotto la fede a una convinzione, trascurando del tutto la dimensione esistenziale, che coincide con l'affidamento all'amore trinitario. Posto che l'ecumenismo è uno strumento transitorio, legato alla situazione attuale dell'uomo, sono persuaso che il vero ecumenismo sia praticato dai monaci, dai mistici, dagli artisti».

**Lei parla nella prospettiva dell'ortodossia. Ma questa tradizione è ancora viva nella Grecia di oggi?**

«Resiste come resiste il piccolo gregge, attende di dare frutto come il granello di senapa. Negli ultimi due secoli la Grecia non ha fatto altro che tentare di adeguarsi all'Europa. O, per essere più precisi, all'idea efficienza economica europea propugnata anche di recente da alcuni Paesi dell'Unione. Per raggiungere questo scopo la Grecia ha cercato di sbarazzarsi in ogni modo delle caratteristiche che garantivano l'alterità e l'unicità della sua storia. Il risultato è che, in questo momento, non siamo greci, non siamo moderni e non siamo neppure europei. Viviamo in una società che scimmietta ossessivamente qualcosa di estraneo, a partire dalle differenze di classe. Se la Grecia fosse rimasta fedele a se stessa, non ci sarebbe stato alcun bisogno di scomodare l'opposizione marxista fra capitale e proletariato, né di appellarsi alla distinzione politica fra destra e sinistra. Sono concetti che non hanno senso per la cultura ellenica, perché la Grecia è sempre stata un crocevia e mai un ghetto. Ormai però ci si è arresi all'imitazione del presunto modello europeo, che a sua volta è una brutta copia di quello americano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MANTOVA

### SI PENSA GIÀ ALL'EDIZIONE 2016

Bilancio positivo per la diciannovesima edizione del Festivaletteratura, che si è conclusa domenica a Mantova: 67mila i biglietti venduti negli eventi a pagamento e 58mila le presenze a quelli liberi, per un totale di 125mila partecipanti. Ma la manifestazione continua a suscitare forte interesse anche in rete, come conferma l'incremento di accessi (+25%) registrato dal sito festivaletteratura.it. L'attenzione è inoltre in crescita nei social network (75mila contatti via Facebook, 200mila via Twitter) e la app della kermesse è sempre più scaricata. L'attesa ora si sposta al prossimo anno, che coinciderà con la ventesima edizione del Festivaletteratura, alla quale il comitato organizzatore promette di imprimere le caratteristiche di una festa in grande stile. L'appuntamento è fissato per i giorni dal 7 all'11 settembre 2016, con un programma che tornerà a puntare sugli elementi di innovazione – dal teatro all'esplorazione di archivi e biblioteche, dai progetti di laboratorio alla valorizzazione dei materiali raccolti dal 1997 a oggi – che già quest'anno hanno giocato un ruolo rilevante nella struttura della manifestazione. Gli appassionati, nel frattempo, possono collezionare le cartoline che riassumono i momenti salienti di questi venti anni di libri e di incontri.

Il pensatore greco Christos Yannaras: a Mantova ha presentato il suo saggio "La libertà dell'ethos", edito da Qiqajon (Giorgio Boato)

